



LA SFIDA Il presidente Murru: «Fondi pubblici anche per noi»

Le Acli: «I cattolici si sveglino Manifestiamo per la famiglia» Imbarazzo nella Margherita

L'editoriale di Bologna Sette

«E' lecito spendere soldi pubblici per spettacoli di porno-star mascherate da artisti?»

Monsignor Vecchi

Il vescovo ausiliare sul caso precisa: «Il tentativo di mescolare identità sessuali stravolge la natura»

Il sindaco Cofferati

«Solo la censura, il pregiudizio e l'intolleranza rischiano di riportarci al tempo dei barbari»

I fondi ricevuti

Alla manifestazione 28mila euro da Comune, Provincia e Regione. Più altri dalle Fondazioni

di **Marcella Cocchi**

Esattamente quello che Marco Monari, coordinatore regionale diellino, avrebbe voluto evitare: la Margherita si spacca su Gender Bender, festival «degli scandali» per la componente cattolica, «manifestazione riconosciuta a livello internazionale» per i laici del suo partito.

E dire che lui, Monari, aveva avvertito: «Sia la Curia sia l'amministrazione hanno alzato troppo i toni. C'è il pericolo di mettere a repentaglio il rapporto sereno e unito tra cultura laica e cattolica». Il più duro a prendere posizione è il presidente delle Acli, Francesco Murru. Il leader dell'associazione dei lavoratori cristiani suona la sveglia (alla base cattolica diellina, la

golino, è ora che il sindaco chiarisca cosa intende fare riguardo all'assessorato alla famiglia», tuona Murru sollecitando un tema che il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi aveva rilanciato una settimana fa. «E' ora — continua il presidente delle Acli — di promuovere una manifestazione sul valore di famiglia e matrimonio, per il quale Palazzo d'Accursio sarà sfidato a concedere lo stesso contributo da-

to per Gender Bender». In serata, il primo cittadino raccoglie la provocazione di Murru: «Se le Acli presenteranno progetti culturali, avranno il sostegno e l'aiuto che il Comune garantisce laicamente a tutti». Basterà allo sfidante che lamenta il «mancato coinvolgimento diretto nelle responsabilità civili e politiche»?

Di sicuro la rivendicazione di Murru mal si concilia con l'impostazione della vicesindaco Adriana Scaramuzzino. Mentre la presa di posizione delle Acli («contro il laicismo radicale di alcune forze politiche») è contestata dall'assessore regionale alla

Cultura, Alberto Ronchi, che dice: «L'editoriale di Bologna Sette rappresenta un'opinione di minoranza nel mondo cattolico e il tono richiama a un fondamentalismo allarmante». Parole che fanno arrabbiare i filo cattolici (ex Ppi) della Margherita, Angelo Rambaldi e Paolo Giuliani: «Il sindaco anziché mettersi il cappello frigio ed evocare minacce oscurantiste farebbe bene a rassegnarsi a capire che la Chiesa porta il suo messaggio, che non è di intolleranza». I due esponenti dell'Officina delle idee proprio non capiscono perché «i cattolici della Margherita, che sono l'80 per cento in città, dovrebbero rassegnarsi ad avere in giunta un solo assessore che li rappresenta, ovvero Paruolo».

Assessore che sulla polemica scatenata dal festival lancia una proposta: «Dovremmo decidere — dice Giuseppe Paruolo — se dare spazio a cose

che rappresentano particolarismi, oppure se concentrare i finanziamenti ad ambiti che godono di maggior consenso. Per esempio — provoca — il settore Salute non naviga nell'oro...».

LA REPLICA

Il sindaco Cofferati:
«Se l'associazione ci presenterà progetti culturali avrà aiuto e sostegno come tutti»

sua) e lancia una sfida a Cofferati.

«E' ora che i cattolici si sve-



Infine ci sono i mediatori, come Monari, come i consiglieri comunali diellini Lina Delli Quadri e Paolo Natali, quelli che «vanno bene le idee diverse, ma... moderare i toni». Solo su un punto sono tutti d'accordo: quanta pubblicità per Gender Bender!



Paruolo replica alle Acli «Murru si rilegga Don Sturzo»

«La Chiesa non è un partito, chi pensa che sia così torna a prima di Sturzo». Giuseppe Paruolo (**nella foto**), assessore diellino nella giunta Cofferati, stoppa le Acli e quanti dal mondo cattolico (compresi esponenti Fi e Udc) hanno sferzato i credenti che sono al governo della città, accusati sulla scia del caso Gender Bender di non difendere abbastanza le istanze di quel mondo. Secondo Paruolo, responsabile della sanità e della comunicazione di Palazzo D'Accursio, tanto il sindaco quanto la Curia «hanno detto cose legittime da diversi punti di vista, con una scelta di toni che risponde alle personalità che sono in gioco». Ma se «la Curia fa il suo lavoro di Curia, quando altri sconfinano sul terreno politico diventa diverso». E Paruolo, ex segretario della Margherita di Bologna, da sempre sotto il fuoco incrociato degli ex Ppi, intravede «un'operazione di chiaro segno politico che ci vuole portare a prima del 1870». L'assessore invita infatti il presidente delle Acli di Bologna, Francesco Murru, a rileggersi don Sturzo e la sua lezione sul fatto che i cattolici in politica prendono decisioni per tutti.

Le ACLI di Bologna Fedeli al Futuro ri-lanciano in avanti la propria azione sociale

Intervista al Presidente provinciale delle ACLI Francesco Murru, all'indomani della Conferenza Organizzativa e programmatica e del caso Gender Bender.

di Chiara Pazzaglia

Presidente, come vengono fuori le ACLI bolognesi dalla Conferenza di metà mandato appena svolta?

R: la Conferenza Organizzativa e Programmatica è uno dei momenti più alti, insieme al Congresso, di democrazia partecipativa della nostra organizzazione. Un momento nel quale ci si ferma a riflettere sui risultati raggiunti negli ultimi anni ed al contempo si programmano le attività e le linee d'azione politica e sociale future. In questa occasione le ACLI bolognesi si sono, ancora una volta, mostrate giovani, attuali, femminili, capaci di elaborazione e di progettazione auto-assumendosi con grande senso di responsabilità e condivisione alcune sfide che il tempo in cui viviamo ci impone di affrontare. Pur con lo sguardo rivolto alla storia della nostra grande associazione siamo stati capaci di orientare le nostre riflessioni ed elaborazioni con l'ormai divenuta tradizionale "fedeltà al futuro", quella nuova fedeltà dinamica capace di riconoscibilità e mutamento, aderenza ai tempi e coerenza di impegno. Abbiamo dunque dimostrato ancora una volta di essere un'associazione che sa progettare coerentemente con la propria missione originaria, dunque capace di una visione futura e di un ri-lancio in avanti.

A quali sfide future si riferisce?

R: mi riferisco a progetti, rivolti a fasce deboli della cittadinanza, che le strutture ACLI stanno portando avanti sul territorio; solo per citarne alcuni: il progetto "2you" dell'En.A.I.P per la lotta alla



dispersione scolastica e al disagio giovanile, il progetto "Con te" in partnership con MCL per l'assistenza alle persone non autosufficienti nel Comune di Bologna, il progetto immigrati del nostro ente di Patronato, mirato all'integrazione culturale dei cittadini extra-comunitari ed infine la Convenzione sottoscritta tra le ACLI e l'AGEOP per l'assistenza alle famiglie dei bambini ricoverati al reparto pediatrico dell'Ospedale Sant'Orsola.

Inoltre la Conferenza ha confermato la sfida politica, tutta interna al nostro tessuto associativo, di ri-generazione delle ACLI per mezzo di una rinnovata qualificazione delle nostre proposte associative, da perseguire con la maggiore cura

dei legami interpersonali e con un rinnovato modello organizzativo, costruito attraverso l'ascolto delle esigenze del territorio e delle persone che compongono la nostra organizzazione.

Che ruolo avranno i circoli in questo processo di rigenerazione delle ACLI?

R: I circoli sono sempre stati il punto di riferimento della vita associativa, il luogo dove si esprime la maggior parte dell'impegno di chi vive le ACLI come un'esperienza di partecipazione, di passione civile, di ispirazione cristiana, di servizio agli ultimi. Proprio i nostri Circoli, le loro modalità di impegno, il rapporto tra questi e le comunità parrocchiali, il rapporto con le istituzioni territoriali di riferimento devono essere da qui al futuro il principale ambito di intervento organizzativo che le ACLI provinciali debbono intraprendere per il potenziamento e l'affermazione del nostro essere

Associazioni radicate al territorio e partecipi nella vita della comunità ecclesiale.

Uno dei pilastri tradizionali delle ACLI è la formazione. Qual è l'orientamento della Presidenza a questo proposito?

R: Non possiamo concepire uno sviluppo associativo ed il potenziamento delle nostre realtà di base, siano esse territoriali, tematiche o parrocchiali, scisso da un **grande investimento formativo** rivolto in Primis ai nuovi Quadri Dirigenti e ai nuovi iscritti, per creare occasioni di conoscenza, formazione e partecipazione democratica.

Tale impegno deve vedere quali protagonisti i proprio i Circoli, che dovranno sfor-

zarsi di individuare tra i loro iscritti persone, anche nuove, che siano interessate ad intraprendere percorsi di formazione. In questa logica anche quest'anno la Presidenza ha messo a bando 15 borse di studio per la partecipazione alla Scuola Diocesana all'impegno politico e Sociale, che vede quale naturale epilogo il coinvolgimento di queste persone in un successivo percorso formativo per Quadri della nostra organizzazione, che partirà nel secondo semestre 2007.

Tale obiettivo, in relazione agli obiettivi organizzativi, ci vedrà impegnati su almeno tre fronti distinti ed egualmente importanti: **la Formazione Culturale**, indispensabile per sviluppare i carismi all'impegno civile e per alimentare un pensiero nuovo delle persone che fanno scelte di partecipazione; **la Formazione Cristiana** necessaria alla testimonianza della Vita Cristiana nella nostra azione sociale. Il riferimento Evangelico nella nostra azione sociale è infatti una delle dimensioni prioritarie della nostra vita associativa sia per chi proviene da un percorso di Fede, sia per chi invece è semplicemente in Ricerca; **la formazione specifica dei Quadri**, fondamentale per creare valenti dirigenti di un sistema articolato e complesso, ma non privo di un baricentro, quale è il nostro, che esprimano attraverso il loro impegno anche capacità gestionali delle nostre imprese sociali nonché capacità organizzative complesse, che garantiscano un futuro fecondo alla nostra organizzazione incarnandone lo spirito ed i valori che dovranno attraverso la loro opera quotidiana affermare e diffondere.

Volgendo lo sguardo all'esterno dell'Associazione, quale ruolo svolgono le ACLI nel rapporto con le forze politiche e le amministrazioni locali?

R: Prima di tutto vorrei ricordare alcune battaglie politiche condotte dalla nostra Associazione negli ultimi due anni, quali l'impegno per l'astensione nel referendum sulla procreazione medicalmente assistita, l'impegno all'interno del Comitato per il NO nel Referendum Costituzionale, l'impegno già assunto per promuovere la modifica della legge elettorale attuale che vede i cittadini spodestati del proprio diritto di scelta del candidato, la partecipazione alla redazione dei piani sociali di Zona, l'impegno manifestato anche in piazza per la Pace e contro il terrorismo.

Tornando alla domanda, le ACLI, quale forza sociale radicata sul territorio, in linea con quanto l'ultimo congresso ha sancito, nell'affermare ancora una volta la loro autonomia ed indipendenza dai partiti politici e dagli schieramenti, ed assumendo il loro ruolo di rappresentanti



autorevoli della società civile, non possono rassegnarsi a vedere la presenza dei cristiani in politica irrilevante, silenziosa o nostalgica di un passato che non ritorna, e che forse è opportuno che non ritorni. Le ACLI non possono che esprimere la volontà che la classe politica del nostro territorio riconosca l'importanza di quel ricco tessuto di relazioni umane, sociali, economiche e spirituali che è alimentato dalla fede cristiana, rappresentato dal mondo cattolico, che lamenta il mancato coinvolgimento diretto nelle responsabilità sia civili che politiche. Attraverso la nostra capacità di *opinion maker* e la costante vigilanza, ci siamo assunti l'impegno di reagire ad un laicismo radicale, espresso da alcune forze partitiche espressione di un massimalismo esasperato, che ha fatto dei diritti individuali un assoluto, che vuole confinare il fattore religioso unicamente nella sfera del privato, che fa della neutralità dello Stato e delle Istituzioni locali, una nuova religione da professare anche nella società civile dove, invece, la libertà dei soggetti sociali, a cominciare dalla famiglia, deve potersi manifestare pienamente.

Sembra di leggere un richiamo alla recente querelle scoppiata in seguito al finanziamento da parte del Sindaco Cofferati dello spettacolo Gender Bender, organizzato dal circolo Arcigay Il Cassero...

R: l'intervento delle ACLI in proposito, nel chiedere al Sindaco un finanziamento per una manifestazione sul valore etico della famiglia e del matrimonio pari almeno a quello concesso all'Arcigay, voleva stimolare i cattolici impegnati nei partiti ad un confronto democratico fran-

co e sereno sul ruolo e l'impegno profuso da questi nelle istituzioni e voleva ottenere il risultato che le istanze che promanano dal territorio trovassero validi interpreti. Lo scopo delle dichiarazioni oggetto della diatriba era quello di affermare il diritto-dovere della Chiesa di intervenire nel dibattito pubblico, in particolare modo, quando è necessario difendere valori non negoziabili per un cattolico, largamente condivisi dalla cittadinanza, senza essere censurati da alcuno. Stesso diritto dovere deve essere esercitato dalle forze del terzo settore, come le ACLI, che esprimono, in piena autonomia, il loro portato culturale, che fortunatamente è ben lungi dall'essere assimilato a quello di qualsivoglia partito. I particolarismi delle posizioni assunte, dalle Istituzioni, dalla Chiesa, dagli esponenti di Partito, dall'associazionismo, sono la base del pluralismo democratico, che è un valore della nostra Città.

La presa di posizione delle ACLI in difesa della Chiesa è stata fortemente criticata dall'Assessore Paruolo che ha accusato le ACLI di invadere il terreno politico invitandole a rileggere Don Sturzo?

R: Non ho ben capito la reazione dell'assessore Paruolo, forse si è sentito toccato dalla parte del mio intervento che richiamava l'irrilevanza dei cattolici impegnati in politica a Bologna. Non credo che le ACLI possano prendere lezioni di cattolicesimo democratico e sociale dall'Assessore Paruolo, non solo perché hanno letto Sturzo, Dossetti, Achille Grandi (fondatore delle ACLI) De Gasperi e tanti altri Padri della nostra democrazia, ma perché hanno alle spalle una storia sessantennale di ricerca e presenza nel mondo cattolico e sociale. Ad ognuno il suo mestiere. Il nostro è quello di fondare sulla Dottrina Sociale della Chiesa il nostro impegno quotidiano a tutela e difesa dei deboli e dei valori cristiani. Noi acclisti non crediamo sia un'ingerenza inopportuna richiamare i cattolici a riflettere sul laicismo dilagante espresso da alcune forze partitico-politiche. Pensiamo invece che sia dovere dei cattolici e dei laici impegnarsi in politica per far fronte alla crisi di valori che permea la società bolognese, così come ha detto il Cardinal Caffarra nell'omelia di S. Petronio. Invece che criticare la nostra organizzazione, che credo peraltro conosca molto poco, il cattolico adulto Paruolo dovrebbe aggiornare le sue letture, verificando cosa dicono in merito al ruolo dei laici cristiani impegnati in politica, sia il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, che il Discorso del Santo Padre, Benedetto XVI° pronunciato a Verona nel corso del Convegno Ecclesiale.

LO SPORTELLLO IMMIGRATI

di *Alessandra di Iacovo*

Lo Sportello immigrati di Bologna, oltre ad essere in costante miglioramento e crescita nell'offerta dei servizi e nella preparazione degli operatori, ha fatto un passo in avanti rispetto ad altre Sedi provinciali: dal giugno di quest'anno ha siglato con la Prefettura di Bologna un protocollo d'intesa, che permette una stretta collaborazione fra l'Ente pubblico e l'Associazione, con notevole vantaggio di chi si rivolge allo Sportello. Tale protocollo d'intesa ha permesso che si aprisse un canale preferenziale per le Associazioni di settore, consentendo agli operatori dello Sportello di disporre della modulistica necessaria per le varie domande e di poter consegnare alcune pratiche in vece dei cittadini immigrati senza dover fare le interminabili code che contraddistinguono il disbrigo di tale burocrazia. Inoltre, esso consente agli operatori di verificare lo stato di avanzamento delle pratiche e di usufruire di un giorno settimanale di ricevimento presso la Prefettura, destinato alle spiegazioni sulle pratiche di ricongiungimento familiare, laddove tali spiegazioni siano state negate (come è lecito fare da parte delle Prefetture) ai diretti interessati o qualora le domande siano state respinte.

Inoltre tale protocollo prevede l'affiancamento di volontari e operatori delle varie Associazioni di settore ad addetti delle Prefetture stesse, al fine di migliorare le competenze degli operatori degli Sportelli, ma anche di aiutare l'Ente pubblico in situazioni di emergenza come quella che si è venuta a creare a seguito dell'enorme afflusso di richieste di ingresso in Italia per lavoro subordinato (soprattutto domestico) presentate in occasione del decreto flussi 2006 (circa 14000 istruttorie nella sola Bologna).

Le Prefetture non sono state in grado di contenere in tempi ragionevoli le operazioni di valutazione e conclusione delle pratiche. Pertanto, hanno richiesto la disponibilità di alcuni volontari che, adeguatamente formati, affiancassero per alcune ore consecutive giornalieri gli impiegati dello Sportello Unico in alcune attività quali:

- La verifica telematica della completezza e della regolarità delle domande di nulla osta al lavoro
- Le eventuali richieste di integrazioni dei documenti ai richiedenti
- La convocazione dei datori di lavoro per la consegna dei nulla osta e la firma dei contratti
- La convocazione dei cittadini stranieri per la firma del contratto e la consegna dei permessi di soggiorno
- La stampa di nulla osta e dei contratti
- La fascicolazione di atti e documenti.

Le A.C.L.I. hanno offerto il loro supporto allo

Sportello Unico per l'immigrazione, quindi, non soltanto con lo Sportello immigrati, che già contribuiva notevolmente, insieme agli sportelli dei Comuni, dei Quartieri e delle altre Associazioni di settore allo snellimento delle code ormai ben note, ma anche inviando una quindicina di volontari, di cui una parte individuati grazie al lavoro di un circolo, che li ha messi a disposizione della sede provinciale. Tali volontari affiancheranno gli addetti nelle attività di cui sopra, ponendosi ancora una

volta in prima fila nella dimostrazione dei valori di solidarietà, impegno concreto ed accoglienza che contraddistinguono l'Associazione. Anche coloro che si sono resi disponibili per questo servizio incarnano appieno i valori che muovono gli acclisti, nei circoli, nell'Associazione o come operatori sociali, in quanto sono spinti da forti motivazioni ideali di aiuto e partecipazione fraterna alle necessità delle fasce deboli della società.

Lettera aperta all'Assessore Paruolo

Al dott. Giuseppe Paruolo Assessore del Comune di Bologna Egr. Assessore, l'Acli, per bocca del Presidente Provinciale Murru, ha criticato il festival *Gender Bender*, trovandosi d'accordo con la Chiesa bolognese. E Lei vede nelle critiche "un'operazione di chiaro segno politico che ci vuole riportare a prima del 1870". Poi suggerisce a Murru e ai cattolici dell'Udc e di Forza Italia di "rileggersi il primo don Sturzo, per capire che la Chiesa non è un partito". I passaggi fra virgolette sono apparsi sul *Carlino* di oggi. Vado per punti.

1-Il Suo invito a rileggere don Sturzo è inspiegabilmente selettivo, nel senso che si rivolge solo ai cattolici dei partiti di minoranza, mentre - Lei sa bene - il dissenso rispetto al festival si estende anche ai cattolici della maggioranza. La questione è di natura squisitamente etica ed è, quindi, trasversale a tutti gli schieramenti. A proposito di Sturzo. Nel '25, scriveva: "Il fare una buona o cattiva politica, dal punto di vista soggettivo di colui che la fa, dipende dalla rettitudine dell'intenzione, dalla bontà dei fini da raggiungere e dei mezzi onesti che si impiegano all'uopo. Il successo e il vantaggio reale possono anche mancare, ma la sostanza etica della bontà di una tale politica rimane. Così ragionano i cristiani di ogni tempo e di ogni paese".

2-La Chiesa non è un agente politico. Il Papa e la Cei hanno parlato chiaro: "La Chiesa non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile. Non può e non deve mettersi al posto dello Stato. Ma non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia. Deve inserirsi in essa per la via dell'argomentazione razionale e deve risvegliare le forze spirituali..." (*Deus Caritas est*). Lei paventa un ritorno al 1870. A parte il richiamo improprio sul piano storico, agitare lo spauracchio delle indebite interferenze della Chiesa negli affari della politica, è il solito espediente laicista per met

tere a tacere i cattolici oppure per indurli a circoscrivere i loro interventi all'ambito delle ...sacrestitie. La vera laicità è un'altra cosa: è fondata sulla ragione e sul confronto leale ...in piazza.

3-Venendo al merito del *Gender Bender*, il deputato Vladimir Luxuria ha dichiarato che si tratta di "un festival di cinema che affronta il tema dell'identità di genere, e non è di nicchia: chiunque può essere interessato a conoscere mondi diversi da sé". I promotori della manifestazione sono stati più espliciti, precisando che si tratta di rappresentare "come sia possibile superare le norme e gli stereotipi del maschile e del femminile". Il prof. Vittorino Andreoli, uno dei massimi psichiatri italiani, osserva che "il modello che oggi si propone è quello dell'anfotero o dell'efebio, cioè di un'identità che sia al tempo stesso maschile e femminile, o meglio, né molto maschile né troppo femminile, ognuna con una percentuale della caratterizzazione dell'altra: come se l'insieme o l'indeterminato fosse la condizione migliore, o il modello di successo ...Così si rischia di perdere persino la necessità della distinzione di genere Rimango esterrefatto per il modo in cui l'identità di genere (che ha radici biologiche prima che culturali) venga massacrata, e la perdita o la confusione della stessa non solo sia accettata, ma persino griffata di modernità. Rimango perplesso di fronte agli elogi per la perdita di tale identità, con esempi di eroi ambisessuali che per questo praticano indifferentemente omo ed eterosessualità, secondo le occasioni e gli stimoli".

L'on. Luxuria dice: "Non bisogna temere la cultura". Ma può dirsi cultura questa roba, propagandata, per giunta, con denaro pubblico? Via, siamo seri!

Se ha avuto la pazienza di leggermi, La ringrazio sentitamente.

Deferenti saluti.

Imola, 1.11.06

Giovanni Savini